Anno XXII — Sabbato 29 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 310

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Pace! Pace! Pace!

Agli amici della pace di Milano ed altri paesi d'Italia, tra cui si contano principalmente quelli che dicono di volere la Repubblica, cioè la guerra civile in Italia, hanno risposto molti repubblicani di Francia, tra cui sono parecchi Deputati e Senatori, che protestano alla loro volta di volere *la pace*.

Dunque, se essi non vogliono affatto la *guerra*, sono sicuri di non averla, perchè anche l'imperatore della Germania rispose testè agli augurii de' suoi, ch' egli non vuole altro che la pace. Questo leggiamo anche nel *Secolo*, che è uno dei principali predicatori della *pace* per gl' Italiani, che sarebbero contentissimi di vedere assicurata la pace e non hanno bisogno nemmeno di quella predica. Noi crediamo che la vogliano anche quelli di Vienna e Buda-Pest, come dichiaravano di volerla anche i nuovi eletti della Serbia al re Milano, che fa la guerra a sua moglie. Nemmeno l'Inghilterra ci sembra che aspiri a fare la guerra.

Dunque siamo tutti d'accordo a volere *la pace*. Solo il Vaticano pare che si agiti per la guerra, giacchè domanda perfino l'aiuto di Domeneddio contro l'unità d'Italia; ma quantunque da ultimo abbia accresciuto la paga alla sua guardia nobile con poca soddisfazione degli Svizzeri, che guardano gli scaloni della sua reggia, che non ottennero lo stesso benefizio; non temiamo che la guerra voglia farla per suo conto.

Ma quando la Repubblica francese e l'imperatore di Germania si pronunciano con tanta insistenza per la *pace*, non dobbiamo più temere la *guerra*.

Così stando le cose, crediamo che si possa accontentarsi tutti e dormire tranquilli i nostri sonni.

Però i Francesi si preparano alla guerra in casa loro; ma finchè la guerra è in famiglia, nè noi nè altri vorrà intervenire in casa loro. Gli *opportunisti* colà si mostrano malcontenti dei *radicali* e non vogliono la revisione di Floquet per amore della conservazione della Repubblica; ma Boulanger fa la guerra agli uni ed agli altri e vuole farsi eleggere deputato anche a Parigi per mostrarsi forte ed i realisti e bonapartisti lo sconsigliano, perchè, se non fosse eletto, ciocchè è pure possibile, egli perderebbe invece di guadagnare. Meglio, dicono essi, aspettare le elezioni generali, perchè allora il suffragio universale lo farà trionfare in tutta la Francia. Dopo avrà da fare i conti con loro, perchè gli uni e gli altri vorrebbero ch' egli fosse bensì il generalissimo o del conte di Parigi, o del principe Bonaparte, ma null'altro. Si vede proprio che nemmeno essi vanno molto d'accordo; ma questo è affare loro di casa; e noi abbiamo la massima, che ognuno abbia da essere padrone in casa sua, e per questo appunto non ci piace che molti giornali francesi, facciano una guerra.... di parole per la restaurazione del Temporale, che farebbe la guerra all'Italia. E' vero che qualche giornale francese annunzia, che il cardinale Lavigerie vuole anch' egli la *pace* coll' Italia, a patto che mancando ai vivi Leone lo facciano Papa lui. Egli trasporterà la sede del Papato a Tunisi e così anche tale quistione sarebbe finita. La Cartagine del Papa gallo non sarebbe la guerra alla Roma degl' Italiani, anche se dopo l'annessione di Tunisi all'Algeria si facesse quella del Marocco, della Tripolitania e dell' Egitto; ma ciò servirebbe piuttosto alla pace coll' unione dei Popoli latini con alla testa il Papa gallo, o franco che sia.

Ci tocca proprio di ridere senza molta voglia, ma anche le risate sopra questa *sapienza* con cui si vuole reggere il mondo possono servire alla *pace*. Dunque emettiamo anche noi il grido di tutti questi *pacifici*, ed abbiamo, per farlo, anche le nostre ragioni personali.

P. V.

Per il monumento a Rosmini

da erigersi a Milano vanno ogni dì accrescendosi le soscrizioni, che raggiunsero già un bel numero di migliaia di lire. Si vuole insomma onorare la memoria del filosofo cristiano e benefattore dell' Umanità, a cui i gesuiti fecero la guerra non temendo più che egli, morto da anni parecchi, risponda loro per le rime, come avrebbe potuto farlo in vita. Quello che noi notiamo si è questo fatto, che tra i soscrittori al monumento si notano anche molti ecclesiastici. Non tutti ci mettono il loro nome, ma anche quelli che non hanno tanto coraggio non tacciono la loro qualità di sacerdoti. Ciò prova, che la condanna provocata dai gesuiti, che non piace a tutti, ha suscitato ad opporvisi un bel numero di quelli che stimavano quell' uomo e credevano di avere da lui molte cose appreso.

A noi, che non siamo fatti per entrare in simili dispute, sembra, che coloro che non trovavano scritte al loro modo le pagine dell' illustre filosofo e sacerdote, amico che fu del Manzoni, del Tommaseo ed anche della indipendenza dell' Italia, se non trovarono tutte giuste le sue idee, dovevano cercare di confutarle con ragionamenti, che fossero stati da altri accolti. Una condanna senza discussione non ci sembra che significhi gran cosa. Ora si discute tutto, anche la parola di Cristo, giacchè, se il fondatore della nostra religione disse, che *il suo Regno non era di questo mondo*, il Papa attuale va da un pezzo ripetendo, che un simile Regno egli lo vuole, perchè se non è re, come lo diceva da molto tempo la canzone popolare con quel suo:

Uno, due, tre
Il Papa non è re,

non essendo re non gli pare nemmeno di essere Papa e fa appello a Domeneddio, perchè distrugga questa unità d'Italia che per lui, come già per Metternich, non è che una *espressione geografica*. La Nazione italiana cristiana e cattolica, ed ora anche romana, ha mostrato che anche l'espressione geografica vale qualcosa, quando la geografia è d'accordo colla lingua e colla ereditata civiltà d'un Popolo.

Si vede, che l'Italia non è d'accordo col Papa presente; ma tutti e due esprimono le loro ragioni. Quelle del Papa-re non sono molto ascoltate oggidì; ma egli è liberissimo di dirle e nessuno glielo proibisce ed egli le ripete tutti i giorni senza frutto.

Noi vediamo che anche tra i *sacerdoti*, che sottoscrivono per il monumento dell'ab. Rosmini da erigersi a Milano, danno torto ai suoi persecutori. Vediamo così cominciata una vera reazione contro coloro che hanno condanne, ma non ragioni per i loro avversarii. Anche questo è un segno del tempo.

P. V.

LA OPINIONE PUBBLICA

Per quanto sia depravato il senso morale ai giorni nostri, questa depravazione non può giungere a tanto da sotrarre alla meritata infamia un ladro, un dissoluto, un truffatore, un traditore, un falso amico, una spia, un vile.

Ma succede che questi miserabili si preoccupino dei terrori religiosi e degli orrori del carcere, ma poco o punto di quella severa giustizia che emana dalla opinione pubblica.

Se a quelli poi che subirono punizioni per delitti commessi poco importa il giudizio dell'opinione pubblica, quelli che poterono evitare il meritato castigo, ostentano maggiore indifferenza. Ad essi basta avere accomodate le partite col confessore e col giudice, d'essere in regola col decalogo e col codice penale.

Ma il ministro del culto, il magistrato del foro, comunque la pensino sul conto di colui c7e venne assolto o prosciolto da essi, rappresentano due potestà, le quali sono concentrate in due uomini soli. L'opinione pubblica invece è costituita da tutti quelli che sono a conoscenza del male operato da un individuo.

La pubblica opinione, che sopravvive alla assoluzione ed al proscioglimento da parte delle due nominate petestà, è onnipotente, dacchè può infliggere la sua riprovazione al colpevole, abbenchè questi non siasi sottomesso al ministro chiesastico, s sia sfuggito alla procedura penale giusta la legge umana.

Infatti, se la confessione è una pratica in oggi, si può dire, pretermessa, la giustizia umana può essere facilmenle delusa.

L'impunità dei colpevoli ora si estende a segno, che la maggior parte di essi, lungi dal temere il rigore delle leggi, si permettono vituperarle per la loro impotenza.

Ma per quanto essi vadano bravando per aver saputo deludere i due tribunali istituiti a giudicare e punire le azioni malvage, non possono certamente sottrarsi a quella autorità complessa ed inesorabiie, che si addimanda il Tribunale della opinione pubblica.

Essendovi delle colpe che restano ignote tanto al ministro del perdono cnme a quello della giustizia punitiva, perchè non vennero palesate al primo, ed al secondo non furono denunciate, queste colpe peraltro possono entrare nel dominio della pubblica notorietà, ed allora il colpevole dovrebbe rammaricarsi ancor più che nel caso in cui le leggi divine ed umane lo avessero colpito.

E più dovrebbe il colpevole paventare il giudizio dell'opiniona pubblica, che quello dei tribunali, in quanto è facile che una falsa denuncia od un errore giudiziario lo avviluppino ingiustamente in una procedura e gli facciano subire una condanna indebita, e quindi risulti riabilitato di fronte alla società; mentre l'opinione pubblica, quando lo stigmatizza, è ben difficile che s'inganni, per gl'infiniti mezzi di cui può essa disporre onde accertarsi del male da altri commesso.

E poi sono moltissime le azioni, che non potendosi qualificare contravvenzioni o delitti secondo la legge, son tuttavia degradanti ed infamanti al cospetto del pubblico. Ed è questo il potente motivo per il quale il verdetto della pubblica opinione riesce, a chi ben lo consideri, formidabile, in quanto si pronuncia verace e sopra una immensa serie di azioni che sono abborrite, in onta che sfuggano alla previsione delle leggi e regolamenti penali.

I giudici che costituiscono l'opinione pubblica, come si disse, son numerosi. Non vi son due persone, non v'è la gente d'un sol quartiere, d'una sola borgata, che sia a cognizione delle nostre indegnità, ma ne è istrutta la popolazione della città intera; e la nostra ignominia può diffondersi ben oltre al paese in cui abitiamo.

Il ministro del culto, il magistrato del foro, possono facilmente sparire dal luogo di nostra dimora, ma il popolo, a cui son note le nostre azioni perverse, lo abbiamo sempre di fronte; e per quanto coll'andare del tempo il numero dei bene informati dei fatti nostri si assottigli, non mancano a rintegrarlo sempre nuovi individui premurosamente illuminati delle nostre ribalderie.

È adunque codesta quell'opinione pubblica sì poco temuta da coloro che si spacciano incensurati, abbenchè invisi al senso morale che, per quanto si faccia, non può essere sradicato dalla coscienza del popolo!

È tremenda, se ben si consideri, la condizione di colui, che può essere rinfacciato da ogni individuo che incontra, che il più vile può guardarlo con sprezzo, il più pregiudicato può trattarlo da pari e fors'anche da peggiore di lui!

Non è, no, il solo segreto del confessionale, la sola immunità da condanne giudiziare, ciò che può rendere illibato colui che divenne spregevole per falli dei quali non fu chiamato a rendere conto.

Il grande numero dei colpevoli, la grande moltiplicità dei reati, obbligarono a limitare l'azione della giustizia, rendendo necessarie molte pratiche e prove squisite per indurre il giudice nella convinzione della colpa; obbligarono a circoscrivere il vasto campo sul quale le azioni malvage possono esercitarsi. Altrimenti gli ergastoli, le galere e gli altri luoghi di espiazione, di fronte all'immenso stuolo dei veramente degni di pena, sarebbero scarsi ed angusti.

Ma se le leggi sono impotenti, se le prigioni vengono meno ai molti condannabili, essi, come si disse, non ponno sottrarsi alla punizione che viene inflitta dalla pubblica coscienza; per la qual cosa, in luogo dei ceppi e delle porte chiuse, questi sciagurati, indifferenti o meno, devono soffrire quell'isolamento penoso, che forse è peggiore della perdita della libertà.

F. B.

Una fuga sospetta

L'ex metropolita di Bosnia, mons. Kossonovitch, che, nel 1885, per ordine del governo austro-ungarico era stato allontanato dalla sua sede, e aveva dovuto prender residenza a Vienna, ove viveva, sotto la sorveglianza della Polizia, con una moderata pensione del Ministero, abbandonò clandestinamente la capitale austriaca.

Egli si recò a Belgrado, senza destar sospetti. Colà ebbe colloqui con parecchi uomini politici serbi, ai quali dichiarò di non poter più vivere in mezzo agli austriaci che sono, egli dice, i nemici della sua patria. Poi lasciò Belgrado, e si perdè la sua traccia.

L'esplosione di Messina

Ventitre morti

Roma 28. Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio di Genè in data di Messina 28 corr.:

Una disgrazia si avverò ieri alle ore 1.40 p. nello stipare la polvere in una granata. L'esplosione successa in una riservetta si propagò all'altra vicina e produsse la rovina del muro frontale e di parte dei volti che seppellirono il capitano de Manzoni e la sua signora casualmente presenti e venti uomini di truppa. Due altri uomini di truppa riportarono ferite gravi. Uno di questi è morto all'ospedale di Messina poco dopo giuntovi, l'altro lascierebbe sperare. Uno inoltre riportò contusioni tanto leggere che non occorse trasportarlo a Messina.

Il furiere Antomasei che trovavasi nel baraccamento, intese lo scoppio, accorse con una barella e il zaino di sanità, e immediatamente coi superstiti si organizzò il disseppellimento, subito risolutamente intrapreso nella fiducia di salvare il proprio capitano e i compagni.

Le operazioni di salvataggio furono iniziate senza preoccupazione dell'accaduto, dai soldati che vennero coadiuvati da una squadra di operai borghesi organizzati e diretti dal capitano del genio, Scio, dall'assistente del genio Gatto e da una guardia di batteria, napoletano. Visto che l'esplosione aveva proiettato materie incandescenti in una riservetta contenente cinque casse di polvere, soffocarono l'incendio già appiccatosi a una cassa e ne disposero la pronta esportazione impedendo così un altro disastro.

Ore 9 pom. Sedici cadaveri furono già dissepolti; sono tutti mutilati; fanno ritenere che la morte sia stata subitanea.

Entro oggi le salme saranno trasportate a Messina.

Roma 28. — Il ministero della guerra comunica: La vita del sergente De Marchis Filippo del 25° artiglieria, unico superstite nella disgrazia di Messina, è assicurata malgrado le numerose e gravi scottature. Fu ordinata una rigorosa inchiesta.

Ecco i nomi delle vittime telegrafati da Genè:

Capitano De Manzoni Luigi, De Manzoni Amalia nata Toscano, sergente Lanti Sebastiano, caporal maggiore Martoni Tomaso, caporale Bergamaschi Annibale, appuntato Magni Luigi, soldati Pradella Vittorio, Zagaglia Francesco, Plaino Pietro, Pozzobon Alessandro, Basso Giuseppe, Tarsitano Vincenzo, Achitti Antonio, Pedraccini Carlo, Savi Enrico, Bellucci Mariano, Emanuele Sabatino, Camilletti Luigi, Martirone Pietro, Marucci Agostino, Anastasio Filippo, Bignauja Virgilio, Pieggi Antonio. Ferito gravemente è il sergente De Marchis Filippo. Ferito leggermente è il soldato Ceresi Ivo.

Fra i morti nel disastro avvenuto ieri nel forte di Messina vi sono un veneziano e 4 veneti. Il capitano De Manzoni è di Venezia, il soldato Pradella Vittorio è di Treviso, il soldato *Plaino Pietro è di Udine*, i soldati Pozzobon Alessandro e Basso Giuseppe ambedue pure di Treviso.

LA RUSSIA E LA FRANCIA

Nel *Nord* che si pubblica a Bruxelles, noto organo della Cancelleria russa, si legge:

« La riuscita del prestito emesso dal Governo russo, ha sorpassato — in Francia — le previsioni più ottimiste. Un risultato simile è un sintomo caratteristico. Si è osservato, giustamente, che i sottoscrittori francesi non hanno cercato, in questa partecipazione, soltanto l'occasione d'un impiego di fondi vantaggioso e sicuro; ma altresì quella d'una dimostrazione simpatica in favore della Russia.

In questa simpatia, la considerazione internazionale, vi tiene, indubbiamente un gran posto; ma v'ha ancora un'altra cosa; c'è la conseguenza d'un riavvicinamento intellettuale e morale che va palesandosi da qualche anno ed è ormai giunto ad aver coscienza di sè.

Quest'amicizia fra due popoli cui non divide alcun antagonismo d'interessi, non potrà essere che benefica e feconda. Essa ha un valore indipendente da qualsiasi combinazione diplomatica. Si può essere amici senz'essere alleati, come si può essere alleati senz'essere amici.

Ma quando si pensi alla parte funesta che, nella storia moderna e contemporanea, rappresentano gli odj, i rancori e malintesi, rendesi facilmente conto ch'essa non è politicamente indifferente e che deve costituire un pegno prezioso di pacificazione generale e quindi di equilibrio europeo.

Ancora non è molto, la Russia era impopolarissima in Francia: ciò dipendeva da circostanze diverse, ma si può affermare che essa non era apprezzata, appunto perchè quasi ignota.

Più tardi, letterati, pubblicisti, scienziati francesi si diedero a studiarla. Un gruppo di spiriti eletti si è applicato a sviscerare il grande impero del nord nelle sue manifestazioni nazionali, letterarie, artistiche: la folla ha seguito l'impulso e fece tesoro delle conclusioni.

Fu detto che comprendere è amare. Ciò è vero tra Nazioni. Gli è così che si spiega, mercè lo svolgersi di combinazioni politiche, il felice mutamento d'opinione al quale oggi assistiamo.

La Russia, dal canto suo non ebbe troppa strada da percorrere per trovarsi essa pure a questo cordiale convegno. Tutto lascia credere che quella simpatia non è il prodotto d'un subitaneo entusiasmo, e che basata sopra una stima ed una fiducia ragionata, mantenuta coi mezzi stessi che l'anno fatto nascere mediante lo scambio di buoni provvedimenti e di buoni uffici, accuratamente preservata e coltivata nei rapporti della stampa e della società essa durerà per il bene di entrambi i paesi. »

Noi ci rallegriamo, dal canto nostro, del risultato già ottenuto: sarebbe forse ambizioso il dire che noi vi abbiamo contribuito; ma ci sarà senza dubbio permesso di ricordare che per questo scopo noi lavoriamo, con perseveranza e convinzione, da circa trent'anni.

Il richiamo di Massicault

Scrivono al *Corriere di Napoli* da Tunisi, 21 dicembre:

La notizia che circola con insistenza nella colonia francese da parecchi giorni è il richiamo del signor Massicault residente di Francia: ve la telegrafai ed ora aggiungo qualche maggiore chiarimento.

Il Massicault partirebbe in congedo apparentemente, e poi verrebbe sostituito da qualche altro funzionario più accorto. Egli si mostrò certo leggero nel famoso affare dei decreti sulle scuole. Forse l'incidente non si sarebbe verificato, se non dico altro, egli avesse avuto il buon senso di far risaltare le vere condizioni della colonia francese. Secondo la statistica ufficiale, tutti i francesi, nella sola città di Tunisi, non arrivano a 3 mila, astrazione fatta dal presidio militare.

Ebbene le sole nostre scuole contano ben duemila alunni e gli asili han dovuto chiudere le iscrizioni per mancanza di locali. La metà poi dei beni stabili di Tunisi è posseduta dai soli italiani. Insisto sulla veracità di queste notizie; nè si creda che la italianità mi faccia esagerare. Ora con qual criterio furono consigliati e anzi dettati i decreti sulle scuole, sapendo che questi decreti venivano a ferire l'amor proprio di tanti italiani, i quali su questo lembo settentrionale dell'Africa bagnato dal sangue dei loro padri, son venuti a portare i loro capitali, la loro operosità, la loro feconda attività e, meglio che tutto, la loro specchiata onestà?

— La colonia nostra segue, con simpatia ed interesse l'opera dell'infaticabile prof. Mandalari il quale va organizzando e disciplinando le scuole, in modo che siano veramente degne dell'Italia senza riguardo alcuno. Domenica prossima vi sarà nella sede dell'asilo Garibaldi una gran festa scolastica: la premiazione degli alunni ed alunne che si distinsero nel decorso anno scolastico. E' una festa tutta italiana e d'italiani a cui per sola delicatezza sarà invitato il rettore delle scuole di Saint-Charles, in forma tutt'affatto privata.

Vi saranno discorsi, poesie musica.

Come il Vaticano compensa i suoi fedeli

Il *Fanfulla* scrive che i negoziati fra la Santa Sede e la Russia ebbero buon risultato. Infatti il vescovo di Wilna, accusato di aver protetti i Polacchi, venne traslocato per punizione in Siberia. Inoltre il Papa aderì ad introdurre la lingua russa in tutte le chiese della Polonia.

Ed è in tal modo che il Vaticano premia la fedeltà dei polacchi al Papa abbandonandoli mani e piedi alle vendette del governo dello Czar!

LA CRISI.

Dispacci da Roma annunziano che la *Tribuna* dà come certa la soluzione della crisi con *Grimaldi* alle finanze ed Ellena sottosegretario; Perazzi ministro del tesoro; Miceli dell'agricoltura.

La *Gazzetta ufficiale* di oggi pubblicherebbe le dimissioni di Magliani e le nuove nomine.

Il *Fanfulla* mette però in dubbio questa soluzione.

I funerali di Mancini

Napoli 27:

Si assicura che il cardinale Sanfelice ha risposto negativamente alla domande fatta dai parenti, del concorso dei preti ai funerali dell'on. Mancini, avendo questi rifiutato il prete che voleva assisterlo in punto di morte.

E' enorme la quantità delle iscrizioni di società e di persone che vogliono prendere parte funerali.

Venne esclusa l'idea dell'imbalsamazione del cadavere.

Oltre il senatore Pessina, il sindaco Amore e il deputato Bovio, parlerà anche il procuratore generale Borgnini. Si crede che parlerà forse anche Zanardelli, ministro guardasigilli, che arriva qui domattina.

I russi non vanno in Abissinia

Telegrafano da Odessa al *New-York Herald* che il Governo russo ha posto il suo veto alla spedizione che stava per imbarcarsi in Odessa, diretta all'Abissinia.

Il piroscafo *Russia*, della flotta volontaria, stato noleggiato per il trasporto dei cosacchi di Atchinoff e di un gruppo di missionari guidati da un archimandrita, ha ricevuto l'ordine di sbarcare il suo carico composto di generi coloniali e di un certo numero di cannoni che già erano a bordo.

Pare che il Governo disapprovi il carattere irregolare e venturiero della spedizione sedicente colonizzatrice.

La censura russa e la Mostra di Parigi

La censura russa ha proibito, con un avviso segreto comunicato ai giornali russi, ogni commento favorevole o sfavorevole circa la partecipazione della Russia alla Mostra del 1889.

Questa proibizione non mira ad incepparre il movimento in favore della partecipazione alla Mostra, ma solo ad impedire che le polemiche della stampa diano un carattere politico a una questione che non deve avere che un carattere commerciale e industriale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Staz one di Udine - R. Istituto Tecnico

28 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	752.9	752.8	752.4	753.0
Umidità relativa	43	63	64	72
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	6.2	—	—	—
Vento (direz.	E	SE	SE	E
Vento (vel. k.	7	2	2	1
Term. cent.	8.4	9.6	8.5	7.9

Temperatura { massima 10.6 / minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 6.2

Minima esterna nella notte 7.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 28 dicembre.

Probabilità: Venti deboli specialmente al secondo quadrante — cielo nebbioso con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Luce elettrica. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Benchè le correnti continue, sulle quali è basato il sistema di distribuzione per l'illuminazione elettrica di questa città, non presentino in via ordinaria pericolo, ciononondimeno il Municipio richiama l'attenzione dei cittadini su quanto segue.

Benchè si possano toccare impunemente con la mano anche i fili conduttori principali appoggiati esternamente alle case, con la sola sensazione di leggere scosse, più o meno sensibili a seconda delle circostanze, ma di nessun pernicioso effetto, il toccare invece contemporaneamente due fili con la mano armata di un oggetto metallico, e molto più ancora il taglio dei medesimi può esser causa di commozioni molto potenti ed alle volte anche pericolose e di altri sinistri accidenti.

Nell'impianto si ebbe ogni cura di ovviare, in modo sì può dire assoluto alla possibilità d'ogni inconveniente; ma dalle suddette premesse chiaro ne consegue: *che la manomissione dei suddetti conduttori, col malizioso proposito d'arrecare ai medesimi dei guasti può riuscire assai pericolosa.*

Il Municipio pertanto, mentre può assicurare i cittadini sulla assoluta innocuità del sistema, crede opportuno avvertire coloro che eventualmente volessero tentare del guasti ai fili conduttori, che, oltre ad incorrere nelle severe pene comminate dalle vigenti leggi contro chi danneggia ed in qualsiasi modo manomette la cosa pubblica, potrebbero trovare nel fatto stesso un'abbastanza grave punizione.

Udine 27 dicembre 1888.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle ore 8 ha luogo il Congresso generale della Società per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del preventivo 1889.
2. Nomina delle cariche sociali.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il Circolo musicale F. Tomadini. — Aveva ragione il *Forumjulii* di dire che quando gentili dilettanti od artiste di canto, pur troppo rare nel Friuli, non potessero prender parte ai nostri concerti, questi non avevano ragione di farsi più rari, ma dovevano continuare come corali ed istrumentali. Non abbiamo infatti l'esempio in Germania ed ora anche in Italia, dove le mattinate musicali si compongono esclusivamente della severa musica classica? Ed anzi questa non si adatta meglio ad una sala di quello che la musica drammatica, la quale domanda il palcoscenico?

Pare che il pubblico fosse di questo parere, perchè non vi fu mai tanta ricerca di biglietti d'ingresso, quanto la fu al concerto della seconda festa di Natale.

E' vero però che la grande attrattiva venne esercitata dalla società egregia dei mandolinisti e chitarristi di Udine.

I quali, al loro apparire sul podio, furono salutati da unanimi applausi, che essi ricambiarono subito con un *Preludio* del loro maestro sig. G. Batta Marzuttini.

Credo di fare a questo il miglior elogio col dire che la fattura ne era perfettamente consona all'indole delicata degli strumenti. Gli esecutori lo compresero, e ad una sola udizione ci fecero gustare tutte le delicatezze del pezzo.

Dopo il *Preludio*, gli ospiti egregi ci regalarono la *Gavotta* cosidetta di Luigi XIII, anche questa addattatissima ai mandolini ed alle chitarre.

Non occorre dire che entrambi i pezzi furono bissati e trissati, ma peccato che (giusta una consuetudine altrove desiderata) ci sieno stati dati invece tre ballabili, anche questi eseguiti come meglio non lo si potrebbe nella terra classica della danza. Vuol dire poi che un'altra volta potremo udire e riudire pezzi più eletti dalla Società consorella, la quale ne ha a josa.

Dunque arrivederci e presto.

Siccome, l'ho avvertito, stavolta il primato toccava alla musica strumentale, così, dopo il sodalizio udinese, si fecero onore l'orchestra d'archi diretta dallo zelante maestro del Circolo sig. N. Tomadini e l'armonio toccato dall'appassionato dilettante sig. Comelli di Cividale, i quali assieme eseguirono prima la *Barcarola* nell'*Oberon* e poi la *Marcia del Concerto in fa* entrambi di Weber.

Del secondo pezzo si volle la replica, ed anche questo è il miglior elogio, perchè il pezzo era il nono ed ultimo del concerto.

Per la parte vocale ebbimo tre cori, uno bacchico, del compianto Tomadini, l'altro, il famoso *Rataplan* meyerberiano, ed il terzo, quello d'introduzione negli *Ugonotti*. Quest'ultimo, nuovo pel Circolo, per esser completamente apprezzato, merita ripassato e ripetuto in un altro concerto.

Dulcis in fundo fu la voce sempre simpatica, robusta e sicura dell'egregio dilettante, sig. L. Gabrici, il quale minò la deliziosa romanza « O casto fior » di Massenet, e poi volle provarsi, per ragion di contrapposto, nel « Vieni la mia vendetta » della *Lucrezia Borgia*, che fu bissata.

Insomma con gli elementi dell'orchestra e della scuola corale speriamo di concorrere a dare nel prossimo settembre un'opera, e ciò dimostrerà viemmeglio la missione educatrice e pratica del nostro Circolo musicale, il quale merita gli elogi e testè un sussidio del R. Ministero della Pubblica Istruzione.

Per gl'impiegati. Il ministero delle finanze invitò le amministrazioni centrali a non rilasciare dichiarazioni ferroviarie nei casi di trasferimento di impiegati ad un'amministrazione provinciale, perchè tale facoltà deve ritenersi cessata dopo l'attuazione delle norme che hanno concesso la riduzione del prezzo del viaggio anche agli impiegati provinciali.

Avverti pure le amministrazioni centrali e provinciali che in caso di richiamo di impiegati dalla disponibilità o aspettativa per motivi di salute, non si dovrà rilasciare alcuna dichiarazione di viaggio, nè per essi, nè per le famiglie.

Viglietti dispensa visite per capo d'anno 1889 a beneficio della Congregazione di Carità.

I. Elenco degli acquirenti.

De Puppi co. Luigi cav. uff.	n. 2
Leitemburg avv. Francesco	» 1
Canciani ing. Vincenzo	» 1
Valentinis avv. cav. Federico	» 1
Pirona cav. uff. Giulio Andrea	» 1
Morpurgo Elio	» 1
Chiap cav. dott. Giuseppe	» 1
Di Trento co cav. Antonio	» 1
Zambelli dott. Tacito	» 1
Tonutti cav. dott. Ciriaco	» 1
Franceschinis Giacinto	» 1
Pellarini Giovanni	» 1
Nallino prof. Giovanni	» 1
Farra Federico	» 1

Avvertenza: I viglietti si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi a lire 2.—.

Onoranze a Mancini. Il Presidente del Consiglio degli avvocati presso il nostro Tribunale ha pregato con telegramma il Presidente degli avvocati in Napoli, a rappresentare il foro Udinese nelle onoranze funebri al compianto ed illustre giureconsulto *P. S. Mancini*.

Teatro Minerva. Le sostituzioni che annunziammo ieri non poterono essere combinate; sono però giunti degli altri artisti sulla piazza, dei quali ecco l'elenco:

Soprano, signora *Kattie Carpi*, che ottenne ultimamente un lusinghiero successo a Nuova York; tenore, sig. *Morziale Parini*, il quale era stato scritturato per il teatro di Corfù, collo stipendio di 15,000 franchi, ma non vi potè andare, essendosi trovato in Grovia quando avvenne il disastro di Grassano.

Rimase anzi ferito e dovette guardare il letto per parecchi giorni. E' artista di canto che gode buona fama in arte.

Baritono è il sig. *Alessandro Modesti*, che su diversi teatri ottenne già splendidi successi. Basso rimane il sig. Francesco Spangher.

Noi non osiamo far prevvisioni, ma speriamo e desideriamo ardentemente che, coi nuovi elementi la breve stagione d'opera possa riprendere il corso regolare delle rappresentazioni, con soddisfazione del pubblico, degli artisti e dell'impresa.

Questa sera alle 8 hanno luogo le prove generali, alle quali possono assistere gli abbonati.

Domani sera, pure alle 8, seconda rappresentazione dell'opera *Ernani*.

Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro venne perduto ieri mattina verso le 10.30 in Piazza S. Giacomo, da una povera contadina di Pagnacco.

Chi l'avesse rinvenuto è pregato di portarlo all'ufficio della nostra redazione.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di esternare i più vivi ringraziamenti al signor Appo — sull'articolo — *Inconvenienti che si possono evitare* — inserto in cotesto Giornale nel 22 corr. mese, e precisamente sull'interesse presosi e prestanza usata nella sera del 19 andante — allorquando il mio servo Giacomo Galante, nel mentre entrava a Udine con un carro di circa ett. 30 di vino, profondava colla ruota destra anteriore ove si riattò il tubo dell'acquedotto fuori Porta Aquileja.

Medils, 27 dicembre 1888.

Firmato FRANCESCO BEARZI.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 53 contiene:

428. Nel giorno 2 gennaio 1889 alle ore 9 ant. avrà luogo presso l'Ufficio Municipale di Prata di Pordenone il primo incanto pell'appalto dei lavori di riduzione ed ampliamento del cimitero con nuova cella nella Parrocchia di Prata.

430. Caduti essendo senza effetto gli esperimenti d'asta tenuti dall'Intendenza di Udine per la vendita di n. 2530 piante di pioppo d'acacia da tagliare lungo i margini delle due strade Nazionali n. 3 tronco prima da Portogruaro e Casarsa, e n. 6 tronco unico da presso Annone a S. Michele al Tagliamento. Si fa noto che nel giorno 5 gennaio 1889 alle ore 11 mattina sarà tenuto nuovo incanto sul dato di lire 14340.50.

431. La signora Collino Pasqua fu Sebastiano vedova Agnola di Sequale accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei marito Agnola Pietro fu Giovanni defunto in Sequals il 18 agosto 1885 con testamento.

432. La signora Larise Maria fu Valentino vedova Agnola di Forgaria accettò col beneficio dell'inventario la eredità del di lei marito Agnola Gio. Domenico fu Giovanni defunto in Forgaria il 29 novembre 1885 senza testamento.

433. E' aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra (popolazione 4930) collo stipendio di lire 3000, aggravate dalla tassa di R. M. Dirigere al Sindaco di Tramonti di Sotto le domande coi documenti prescritti entro il 31 gennaio 1889.

434. All'udienza del Tribunale di Udine del 25 gennaio 1889, avrà luogo un incanto per la vendita di beni immobili in pertinenza e mappa di Bicinicco.

436. L'esattore del comune di Clauzetto fa noto, che alle ore 9 ant. del 11 gennaio 1889 nel locale della R. Pretura mandamentale di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

441. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Fabbriceria delle Chiese delli Santi Maria, Pietro, Giacomo ecc. ecc., seguirà avanti il Tribunale di Pordenone il 22 gennaio 1889 ore 10 ant. la rivendita dei beni siti in Tiezzo.

Nella catastrofe di Messina (vedi II.ª pagina) rimase morto anche l'udinese *Pietro Plaino*, figlio di G. B. Plaino e Teresa Cantoni, contadini benestanti, che abitano in Baldasseria.

L'infelice giovane, che ebbe una fine sì triste, scrisse a sua madre l'ultima volta il giorno di Natale, accusando ricevuta di denari, che spediti altre volte non erano però mai giunti al destino. Aggiungeva di trovarsi bene in salute.

Era soldato appena da un anno, venendo aggregato al 25.° artiglieria.

A Messina, da dove scrisse l'ultima lettera, si trovava da pochi giorni.

A Udine era conosciuto sotto il nomignolo di «*fi di çiapelate*».

Per la desolata famiglia, non sappiamo davvero trovar parole di conforto a tanta sventura.

Un giornale di Roma, che si raccomanda al pubblico delle provincie, che vuole esatte e dettagliate notizie sul movimento politico, economico, scientifico e parlamentare, e desidera conoscere tutti gli atti del Municipio della Capitale, non può che preferire il *Popolo Romano*, anche per l'economia, in vista dei bellissimi premi. Leggere il prospetto.

RECENSIONE

Fra tanti be' volumi che ho sul mio tavolo, letti, o che aspettano il tagliacarte, ne vedo uno pubblicato dal Galli di Milano. Ha per titolo **Storielle Vere** di *Victor*. Storielle vere! Siamo tanto avvezzi a leggere titoloni e titolini che più nulla ci attrae. Eppure quell'elegante volumetto di *Victor* l'ho letto, sì, l'ho letto tutto d'un fiato, che è tutto dire, per uno che patisce ore di apatia, e che cerca invano fra i suoi libri uno che gli possa far cacciare la ruggine.

Un libro moderno — eccetto alcuni, come que' del Carducci, del De Amicis, ecc. — che possa essere letto in una volta sola, che ci trasporti sul luogo, che ci immedesimi nell'autore, non è tanto comune, a questi chiari di luna, in cui molti scrivono per sola boria di scrivere; giacchè un libro stampato è sempre un libro stampato — anche se resta a far bella mostra co' suoi fregi nella vetrina d'un libraio-editore. — *Victor* è un autore che entra subito in simpatia, per una tal quale modestia che spira da' suoi scritti, per la semplicità elegante con cui tira diritto allo scopo senza lungaggini.

E' un libro che uno studioso, uno che vuol conoscere certe *storielle vere*, le quali passano inosservate, ma che costituiscono la vita e la caratteristica d'una società e d'un secolo, non può non leggere.

L'opera contiene sei bozzetti. Io, per mia sventura, non sono mai stato a *Salsomaggiore*; ma Victor, me lo ha descritto così evidentemente — da vero artista — ch'io mi vedo qui davanti Agostino che risponde con un verso d'autore classico a ogni domanda.

Il *Bozzetto militare*, dedicato a Edmondo De Amicis, ci presenta un povero soldato siciliano che lontano dall'amante, mentre conta sulle dita i giorni che gli rimangono ancora da fare il soldato.... un furioso sergente... a torto, forse, lo manda in galera. E' proprio una storiella vera questa che ho letta? Vorrei dir di no, ma non lo posso.

Poi c'è *Jole*.... la quale è una delle tante vittime di quel Cupido moderno, che ha convertito le freccie de la faretra in monete d'oro e d'argento, al cui tintinnio e babbi e mamme non potendo resistere, obbligano la figlia unica a *legarsi* con un uomo che non possono amare.... Ma faccio punto.

Victor è un autore classico, che merita di essere letto, ed io, lettori, per l'amore che vi porto, non posso a meno di raccomandarvi le *Storielle Vere*, sulle quali ritornerò fra giorni.

Faust.

Aumento del bestiame
senza aumentare i foraggi

Se dicessi così *ex abrupto*: un allevatore se vuole, può aumentare di un terzo il numero dei suoi animali senza acquistare foraggi e senza aumentare la produzione o variare la rotazione ordinaria delle coltivazioni, voi sareste forse poco disposti a prenderlmi sul serio. Eppure è così.

Non voglio far dissertazioni; eccovi dei fatti.

Si può praticamente conseguire quel risultato mirabile ed il segreto sta tutto qui: trarre dai foraggi tutto il maggior utile che possono dare mercè l'infossamento, il trinciamento ed il confezionamento delle famose zuppe.

Ho qui un fatto nuovo che lo conferma da aggiungere ai tanti altri già acquisiti alla pratica.

Questo fatto ce lo offre un bravo allevatore veneto, il signor Migliorini.

Egli con una stalla composta di 6 buoi, 10 vacche e 12 vitelli (incrocio charolais) di un anno a due anni e mezzo, e di 6 vitelli lattanti, per la loro alimentazione usa giornalmente 300 chilogrammi circa di foraggio infossato (corrispondente secondo è risultato in pratica ad 85 chilogrammi di foraggio secco) e 100 chilogrammi di trinciato formato per metà di fieno ordinario e per l'altra metà di paglia.

Queste quantità sono suddivise tra gli animali in ragione della loro età e grossezza.

Il foraggio trinciato viene sottoposto al trattamento con l'acqua bollente e condito con sale pastorizio e farina di cascami di frumento. Il sistema seguito è precisamente questo: in una camera vi è un trincia foraggi comune e con esso si trincia il mangime in una data quantità per averne sempre una piccola scorta.

Nello stesso locale vi è pure un fornello con recipiente della capacità di 100 litri pel riscaldamento dell'acqua; e finalmente una specie di tino, lungo metri 2,80 largo 60 centimetri ed alto 80, pel trasporto del foraggio nella stalla, locchè fu reso più facile montando il tino stesso su due ruote.

Si incomincia a disporre sul fondo di questo recipiente uno strato spesso, 10 centimetri di foraggio trinciato, quindi lo si spolvera con l'accennata farina e poscia si spruzza con l'acqua bollente nella quale è disciolto il sale pastorizio.

A questo primo strato ne segue un secondo e poi un terzo e così via, finchè il tino sia riempito. A tal punto lo si copre e si lascia in riposo per alcune ore, durante le quali succede un po' di fermentazione, quindi il mangime è somministrato agli animali.

Le proporzioni in cui le varie sostanze entrano nella mescolanza sono: foraggio chil. 100, farina di cascami chil. 15, acqua bollente litri 100, sale pastorizio chil. 2.

Per tagliare il foraggio, stratificarlo, per far bollire l'acqua ecc., la spesa corrisponde al prezzo di una giornata di lavoro, essendo appunto necessario l'impiego di una persona, durante il giorno: la spesa del combustibile è di 12 centesimi.

E' con siffatto sistema di alimentare gli animali bovini che il signor Migliorini riesci ad aumentare di un terzo il numero dei suoi animali, senza ricorrere all'acquisto dei foraggi e senza variare la rotazione ordinaria del suo podere che è piuttosto scarso di foraggi.

Nulla di strano del resto: l'infossamento da una parte e le zuppe dall'altra sono invece i due mezzi più efficaci per economizzare i mangimi ed alimentare il bestiame per un maggior tempo colla stessa quantità di foraggio, od aumentare il numero del bestiame senza aumentare i mangimi.

Il trattamento che il Migliorini fa subire ai foraggi (trinciatura e fermentazione) e una vera *zuppa* o *bigonciata* come la dicono in Toscana. E di essa conviene far tesoro in questa invernata specialmente, che di foraggi non vi è abbondanza e costano cari a comprarli.

(Corr. della Sera) G. MARCHESE.

TELEGRAMMI

Gli italiani in Tunisia

Tunisi 28. Le voci sulla naturalizzazione degli italiani impiegati del governo sono smentite nei circoli ufficiosi.

Osservasi che la naturalizzazione tunisina non esiste e che la naturalizzazione francese in Tunisia è regolata dal decreto del luglio 1888. Dopo questa epoca un centinaio di domande furono presentate, ma un quarto soltanto furono accordate; è probabile, in vista alla prudenza che usasi nella naturalizzazione, le domande di molti impiegati sarebbero respinte.

Per l'adozione del progetto di regime doganale francotunisino, il governo prende delle misure per avere soltanto dei ricevitori francesi nei dieci porti che si apriranno all'esportazione.

Evidentemente in seguito alla cattiva impressione prodotta in tutte le colonie dalla notizia sull'obbligatorietà della naturalizzazione il governo dichiara ora trattarsi di casi isolati.

Parigi 28. L'*Agenzia Havas* pubblica: essere inesatta la notizia che il governo tunisino impose agli stranieri impiegati in Tunisia la dimissione o la naturalizzazione francese o tunisina. Vero è che un impiegato di origine italiana che non adempiva regolarmente alle sue funzioni veniva recentemente congedato e sarebbe stato congedato ugualmente se francese. Trattasi soltanto di fatti isolati, eccezionali. non trattasi di generalizzarsi nè di pubblicare un decreto relativo, e quindi quei fatti non possono dare luogo ad azione diplomatica.

Roma 27. Dispacci da Parigi e da Londra riferiscono:

Un telegramma del *Dèbatt* da Tunisi dice che gli impiegati italiani, dopo il decreto del Bey accorrono a naturalizzarsi tunisini.

Una circolare persiana

Teheran 28. Il governo prepara una nota che farà seguito alla sua circolare del 30 ottobre ai rappresentanti delle potenze circa l'apertura del fiume Karum alla navigazione internazionale fino ad Ahwaz.

La nota tenderà a creare ostacoli al commercio inglese.

La nota restringe la navigazione estera alla parte del fiume in avallo di Ahwaz. Limita il soggiorno delle navi estere ad Ahwaz a ventiquatt' ore.

Proibisce la vendita o l'affitto di proprietà fondiarie agli stranieri. Proibisce ai sudditi persiani d'intraprendere lavori coll'aiuto di capitali stranieri.

Dichiara che tutti i lavori d'irrigazione, costruzioni di strade ecc. dovranno eseguirsi unicamente da sudditi e con capitali persiani.

Mushir, gran partigiano della Russia, fu nominato ministro della giustizia.

A Suakim

Suakim 28. Dicesi che Osman Digma riunisca nuove forze ad Handsub.

Il reggimento scozzese è partito per Suez. — Questa partenza è vivamente commentata.

In Francia

Parigi 28. L'elezione del dipartimento della Senna avrà luogo il 27 gennaio.

Parigi 28. — Camera — Discutesi il bilancio modificato dal Senato.

Floquet, rispondendo alle critiche della destra circa le spese di laicizzazione, critica l'indirizzo degli antichi regimi per l'istruzione.

Dice che la repubblica ha emancipato le scienze e inaugurato la libertà dell'insegnamento (Doppia salva d'applausi). Decidesi con 276 contro 166 l'affissione del discorso di Floquet.

Un anarchico italiano

Parigi 27. E' stato arrestato un tale Frigeri, anarchico italiano, sospetto di essersi immischiato nella faccenda delle esplosioni in via S. Dionigi.

MERCATI DI UDINE

Sabato 29 dicembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.—	11.50	All'ett.
Giallone »	» 12.20	12.30	»
Giallonçino »	» 12.25	12.50	»
Semi-giallone »	» 11.75	12.—	»
Cinquantino	» 7.59	8.50	»
Sorgorosso	» 5.55	6.—	»
Orzo brillato	» 26.—	—.—	»
Castagne	» 6.—	9.—	»
Fagiuoli di pianura	» 11.50	12.—	»
» alpigiani	» 25.—	28.—	Al quint.

FRUTTA

Pera comuni	L. 8.—	12.—	al quint.
» ruggine	» 12.—	14.—	»
» virgole	» 6.—	8.—	»
Pomi	» 8.—	12.—	»

UOVA

Uova al cento	L. 8.— a 8.30

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.90	1.95
Burro del monte »	» 2.00	2.05

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L. 5.50	6.—	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.—	4.20	»
Fieno della Bassa I »	» 4.50	5.—	»
Fieno della Bassa II »	» 3—	3.30	»
Erba medica	» 5.45	5.90	»
Paglia da lettiera	» 4.00	4.10	»
Paglia da foraggio	» 0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.50	2.65	Al quint.
Legna in stanga	» 2.40	2.50	»
Carbone I qualità	» 7.—	7.40	»
Carbone II »	» 5.70	6.00	»

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti